

Acc, fumata nera in ministero

► Restano le incertezze dopo tre ore di confronto: sindacati divisi, si punta su Castro commissario

Chi si aspettava che dall'incontro al Mise arrivasse una risposta definitiva è risalito in pullman deluso. Fumata nera ieri per il futuro della Wanbao ex Acc di Mel, Borgo Valbelluna. Chi riesce a vedere il bicchiere mezzo pieno dice che «una speranza c'è ancora». L'umore dominante a fine giornata è comunque negativo. All'uscita dal Ministero per lo sviluppo economico, dove ieri c'era l'ennesimo incontro, polemica rovente tra i rappresentanti delle sigle sindacali divisi nell'interpretazione dell'incontro durato oltre tre ore, e ad essere manifestata c'è anche l'ipotesi, estrema, di occupare lo stabilimento di Mel. «Avviamo le verifiche per capire se ci possa essere un commissario straordinario (ovvero Castro, ndr)», ha detto il ministro Federico D'Inca, che all'uscita si è fermato a parlare con i dipendenti. Erano partiti ieri all'alba da Mel, in pullman, per Roma.

Zambenedetti
alle pagine II e III



L'ATTESA I lavoratori dell'Acc-Wanbao ieri in via Molise a Roma, sede del ministero dello Sviluppo economico: erano partiti prima dell'alba da Mel speranzosi di avere qualche risposta

L'incontro al Mise

Acc, solo promesse «Eravamo morti, ora siamo in coma»

► Nulla di definito dopo 3 ore di confronto: ► Castro commissario: è più che un'ipotesi
Fim e **Fiom** decisamente divisi sull'esito e Bosch incrementa la richiesta di volumi

LA GIORNATA

ROMA Chi si aspettava che dall'incontro al Mise arrivasse una risposta definitiva è risalito in pullman deluso. Chi riesce a vedere il bicchiere mezzo pieno dice che «una speranza c'è ancora». L'umore dominante a fine giornata è comunque negativo. All'uscita dal Ministero per lo sviluppo economico, polemica rovente tra i rappresentanti delle sigle sindacali divisi nell'interpretazione dell'incontro durato oltre tre ore, e ad essere manifestata c'è anche l'ipotesi, estrema, di occupare lo stabilimento di Mel.

ANDIAMO CON ORDINE

Sono le 18 quando il "padrone di casa", ovvero Giorgio Sorrial, capo di Gabinetto del Mise, si alza dal tavolo. «Bene, abbiamo concluso l'iter di questa sessione e ci aggiorniamo alla prossima riunione». Dopo di lui, ad alzarsi è stato il ministro per i Rapporti con il parlamento, il bellunese Federico D'Incà. A parlare ai lavoratori che hanno atteso per mezzo pomeriggio l'esito della riunione, è per primo Antonio Bianchin, segretario regionale della Fim Cisl: «Abbiamo avuto rassicu-

razioni. E' stato un buon incontro, ci è stato garantito che la produzione non si ferma. Abbiamo fatto un passo avanti». Parole che non riescono a rassicurare la platea di lavoratori arrivata a Roma in pullman con ben altre attese. E la situazione diventa incandescente quando a parlare è Stefano Bona, segretario provinciale della **Fiom Cgil**: «Perché il governo ci ha convocato se non aveva niente da dirci? Io non sono soddisfatto. Non posso essere soddisfatto. Ho chiesto per tre volte che venisse messo nero su bianco che lo stabilimento continuava a produrre. Per altrettante volte ho chiesto quando Wanbao intenda chiudere. Le tre domande hanno solo innervosito i politici che se ne sono andati via arrabbiati. La realtà è che oggi torniamo a casa con una promessa in mano niente più che quella».

I PEZZI

«Vi romperò le scatole in maniera piacevole - ha spiegato Maurizio Castro, già commissario straordinario durante la fase pre-Wanbao, facendo riferimento ad una mail contenuta nel suo cellulare - da parte dei più grossi produttori di frigoriferi c'è un interesse a raddoppiare la produzione per il prossimo anno». Nello speci-

fico, ad aver paventato la disponibilità ad aumentare i volumi sarebbe stata la Bosch, interessata ai compressori "made in Mel".

LE INCOGNITE

Il tavolo si scioglie con due impegni formali: la verifica della sussistenza dei requisiti per il commissariamento e la nomina a commissario di Maurizio Castro. Un nome pronunciato proprio dal capo di gabinetto. Insomma ancora una volta, se si capirà che i requisiti ci sono, toccherà a Castro trovare un nuovo acquirente per Acc. Al momento, con il bilancio che non è ancora chiuso, valutare se sussistano o meno i requisiti del passivo non è possibile. Proprio per questa ragione nessuno avrebbe sottoscritto niente. Ma proprio perché il bilancio non è ancora chiuso **BICCHIERE MEZZO PIENO PER BIANCHIN (CISL), MEZZO VUOTO INVECE PER BONA (CGIL) COMMISSARIAMENTO: DUE GLI IMPEGNI FORMALI** chi elabora i numeri dice che il risultato potrà essere quello atteso. Insomma, i margini per il bilancio potrebbero esser-

ci. Chi è abituato ai tavoli di trattativa vede comunque il bicchiere mezzo pieno. «Alle due eravamo morti, ora siamo in coma. Ma se cadesse il governo ci troveremmo senza niente in mano». «Quando dicono: teniamo i clienti perché garantiamo che il commissario arriverà, io la trovo già una risposta» il commento di Nadia De Bastiani, il volto simbolo dei lavoratori Acc.

Andrea Zambenedetti

NADIA DE BASTIANI, VOLTO SIMBOLO DEI LAVORATORI: «TENERE I CLIENTI? PER ME QUESTA È GIÀ UNA RISPOSTA»



IN VIA MOLISE I lavoratori dell'Acc scesi ieri a Roma per avere in tempo reale l'esito del confronto al tavolo ministeriale: le certezze e le risposte sul loro futuro non sono arrivate

